

Biblioteca Centrale C.I.S.L.

Via Labicana 26 00184 ROMA
Tel. (06) 70476041 - Fax (06) 70492528
Sito: www.cisl.it/biblioteca
E-mail: biblioteca.cisl@cisl.it

Come cantavamo:

una selezione di canti sociali e del lavoro

© copyright by Biblioteca centrale Cisl 2002
tutti i diritti riservati

INDICE

Presentazione	pag. 4
Addio a Lugano	pag. 5
Amore mio non piangere	pag. 7
La Ballata di Sante Caserio	pag. 8
Bella ciao	pag. 9
Il canto degli italiani	pag. 10
E per la strada	pag. 13
Fischia il vento	pag. 14
Inno dei lavoratori	pag. 15
L'Internazionale	pag. 19
La lega	pag. 21
Lungo la strada	pag. 23
Mama mia mi sun stüfa	pag. 24
Maremma	pag. 25
Noi vogliamo l'uguaglianza	pag. 26
Le otto ore	pag. 28
Gli scariolanti	pag. 29
Sciur padrun da li beli braghi bianchi	pag. 30
Son cieco	pag. 33

INDICE DEI CAPOVERSI

A mezzanotte in punto	pag. 29
Addio Lugano bella	pag. 5
Compagni avanti il gran Partito	pag. 19
Fischia il vento infuria la bufera	pag. 14
Fratelli d'Italia	pag. 10
Lavoratori a voi diretto è il canto	pag. 8
Lungo la strada	pag. 23
Mama mia mi sun stüfa	pag. 24
Noi vogliamo l'uguaglianza	pag. 26
Poveri figli miei abbandonati	pag. 13
Sciur padrun da li béli braghi bianchi	pag. 30
Se otto ore vi sembran poche	pag. 28
Sebben che siamo donne	pag. 21
Senti le rane che cantano	pag. 7
Son cieco e mi vedete	pag. 33
Su fratelli su compagne	pag. 15
Tutti mi dicon Maremma Maremma	pag. 25
Una mattina mi sono alzato	pag. 9

PRESENTAZIONE

Non è un'operazione nostalgia. È, piuttosto, il tentativo di recuperare la memoria di momenti di vita della nostra Organizzazione. Momenti di cui non si trova traccia né negli uffici della Confederazione, né nell'Archivio storico nazionale (Asn) della Cisl.

L'idea di pubblicare e mettere in rete una selezione di canti sociali e del lavoro è nata dal ritrovamento, tra le carte personali di un operatore sindacale, di due documenti ciclostilati risalenti ai primi anni Settanta del secolo scorso. Un ciclostilato, di tre cartelle, senza titolo; un altro, di sette cartelle, intitolato *Canzoniere Camposcuola Cisl 1954 1973*.

Si tratta, presumibilmente, di materiali predisposti per il ventesimo anniversario del Camposcuola Cisl che si svolgeva in quegli anni a San Martino in Val Badia. Contengono testi di canti vecchi (come *l'Inno dei lavoratori*) e nuovi (come *Contessa*), impaginati in maniera artigianale e con una grafica approssimativa.

In queste pagine abbiamo voluto riproporre alcuni di quei canti integrandoli con altri non contenuti nei ciclostilati.

I criteri che hanno orientato le nostre scelte sono stati del tutto soggettivi, a partire dall'esigenza di non incorrere nelle tagliole delle norme sul diritto d'autore. Non abbiamo quindi inserito *Contessa* ed altri canti, mentre abbiamo ritenuto opportuno dare spazio a classici come *l'Internazionale*.

Tra i canti che seguono, *Lungo la strada* ha una storia particolare. Il testo riprodotto è stato raccolto, nella prima metà degli anni Sessanta, a Santa Cristina di Val Gardena, durante una vacanza in cui s'incontravano giovani fiorentini guidati da padre Ernesto Balducci e da Giorgio La Pira e giovani romani della parrocchia di San Francesco a Monte Mario. *Lungo la strada* era cantato con particolare trasporto da padre Balducci.

Sono numerose le licenze che ci siamo presi nel riprodurre questi canti. Ad esempio alla "dolce terra pia" di *Addio a Lugano* abbiamo preferito la dizione "dolce terra mia"; in *Le otto ore* abbiamo parzialmente utilizzato la versione contenuta nel CD della Filca *Cinquant'anni e più dalla parte giusta: la Filca-Cisl dal 1948 al 2000*, curato da Ivo Ulisse Camerini.

E ad Ivo Ulisse Camerini, direttore dell'Asn Cisl, abbiamo consegnato copia dei due documenti ciclostilati perché li conservi.

Chi volesse consultarli sa così dove trovarli.

Questo lavoro è dedicato alla memoria di Gianluigi Morini

Addio a Lugano

Addio Lugano bella
o dolce terra mia
scacciati senza colpa
gli anarchici van via

e partono cantando
con la speranza in cuor

e partono cantando
con la speranza in cuor.

Ed è per voi sfruttati
per voi lavoratori
che siamo ammanettati
al par dei malfattori

eppur la nostra idea
è solo idea d'amor

eppur la nostra idea
è solo idea d'amor.

Anonimi compagni
amici che restate
le verità sociali
da forti propagate

è questa la vendetta
che noi vi domandiam

è questa la vendetta
che noi vi domandiam.

E tu che ci discacci
con una vil menzogna
repubblica borghese
un dì ne avrai vergogna

ed ora t'accusiamo
in faccia all'avvenir

ed ora t'accusiamo
in faccia all'avvenir.

Scacciati senza tregua
andrem di terra in terra
a predicar la pace
e a bandir la guerra

la pace per gli oppressi
la guerra agli oppressor

la pace per gli oppressi
la guerra agli oppressor.

Elvezia il tuo governo
schiavo d'altrui si rende
di un popolo gagliardo
le tradizioni offende

e insulta la leggenda
del suo Guglielmo Tell

e insulta la leggenda
del suo Guglielmo Tell.

Addio cari compagni
amici luganesi
addio bianche di neve
montagne ticinesi

i cavalieri erranti
son trascinati al nord

i cavalieri erranti
son trascinati al nord.

Amore mio non piangere

Senti le rane che cantano
che gusto che piacere
lasciare la risaia
tornare al mio paese.

Amore mio non piangere
se me ne vado via
io lascio la risaia
ritorno a casa mia.

Amore mio non piangere
se me ne vo lontano
ti scriverò da casa
per dirti che io t' amo.

Non sarà più la capa
che sveglia a la mattina
ma là nella casetta
mi sveglia la mammina.

Vedo laggiù fra gli alberi
la bianca mia casetta
e vedo laggiù la mamma
che ansiosa lei mi aspetta.

Mamma papà non piangere
non sono più mondina
son ritornata a casa
a far la signorina.

Mamma papà non piangere
se sono consumata
è stata la risaia
che mi ha rovinata.

La Ballata di Sante Caserio

Lavoratori a voi diretto è il canto
di questa mia canzon che sa di pianto
e che ricorda un baldo giovin forte
che per amor di voi sfidò la morte.

A te Caserio ardea nella pupilla
delle vendette umane la scintilla
ed alla plebe che lavora e geme
donasti ogni tuo affetto ogni tua speme.

Eri nello splendore della vita
e non vedesti che lotta infinita
la notte dei dolori e della fame
che incombe sull'immenso uman carname.

E ti levasti in atto di dolore
d'ignoti strazi altier vendicatore
e ti avventasti tu sì buono e mite
a scuoter l'alme schiave ed avvilitte.

Tremarono i potenti all'atto fiero
e nuove insidie tesero al pensiero
ma il popolo a cui l'anima donasti
non ti comprese eppur tu non piegasti.
E i tuoi vent'anni una feral mattina
gettasti al vento dalla ghigliottina
e al mondo vil la tua grand'alma pia
alto gridando Viva l'anarchia!

Ma il dì s'appressa o bel ghigliottinato
che il nome tuo verrà purificato
quando sacre saran le vite umane
e diritto d'ognun la scienza e il pane.
Dormi Caserio entro la fredda terra
dove ruggire udrai la final guerra
la gran battaglia contro gli oppressori
la pugna tra sfruttati e sfruttatori.

Voi che la vita e l'avvenir fatale
offriste su l'altar dell'ideale
o falangi di morti sul lavoro
vittime de l'altrui ozio e dell'oro.
Martiri ignoti o schiera benedetta
già spunta il giorno della gran vendetta
della giustizia già si leva il sole
il popolo tiranni più non vuole.

Bella ciao

Una mattina mi sono alzato
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
una mattina mi sono alzato
e ho trovato l'invasor.

O partigiano portami via
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
o partigiano portami via
che mi sento di morir.

E se io muoio da partigiano
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
e se io muoio da partigiano
tu mi devi seppellir.

E seppellire lassù in montagna
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
e seppellire lassù in montagna
sotto l'ombra di un bel fior.

Tutte le genti che passeranno
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
tutte le genti che passeranno
ti diranno o che bel fior!

È questo il fiore del partigiano
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
è questo il fiore del partigiano
morto per la libertà
è questo il fiore del partigiano
morto per la libertà.

Il canto degli italiani (Fratelli d'Italia)

Fratelli d'Italia
l'Italia s'è desta
dell'elmo di Scipio
s'è cínata la testa.
Dov'è la vittoria
le porga la chioma
chè schiava di Roma
Iddio la creò.

Fratelli d'Italia
l'Italia s'è desta
dell'elmo di Scipio
s'è cínata la testa.
Dov'è la vittoria
le porga la chioma
chè schiava di Roma
Iddio la creò.

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

Noi fummo da secoli
calpesti derisi
perché non siam popolo
perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
bandiera una speme
di fonderci insieme
già l'ora suonò.

Noi fummo da secoli
calpesti derisi
perché non siam popolo
perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
bandiera una speme
di fonderci insieme
già l'ora suonò.

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

Uniamoci amiamoci
l'unione e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore.
Giuriamo far libero
il suolo natio
uniti per Dio
chi vincer ci può?

Uniamoci amiamoci
l'unione e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore.
Giuriamo far libero
il suolo natio
uniti per Dio
chi vincer ci può?

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

Dall'Alpi a Sicilia
dovunque è Legnano
ogn' uom di Ferruccio
ha il core e la mano.
I bimbi d'Italia
si chiaman Balilla
il suon d'ogni squilla
i Vespri suonò.

Dall'Alpi a Sicilia
dovunque è Legnano
ogn' uom di Ferruccio
ha il core e la mano.

I bimbi d'Italia
si chiaman Balilla
il suon d'ogni squilla
i Vespri suonò.

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
le spade vendute
già l'aquila d'Austria
le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia
e il sangue polacco
beve' col cosacco,
ma il cor le bruciò.

Son giunchi che piegano
le spade vendute
già l'aquila d'Austria
le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia
e il sangue polacco
bevè col cosacco,
ma il cor le bruciò.

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

Sì

E per la strada

Poveri figli miei abbandonati
con dolore vi debbo oggi lasciare
con fulgide speranze d'ideali
un dì contenta vi potrò abbracciare.

Sì combattiamo per un fulgido avvenir
pei nostri figli siamo pronti anche a morir.

E per la strada gridava i scioperanti
Non più vogliam da voi esser sfruttati
siam liberi siam forti e siamo tanti
e viver non vogliam di carcerati.

E nelle stalle più non vogliam morir
è giunta l'ora siam stanchi di soffrir.

Ma da lontano giungono i soldati
avanti tutti assieme coi padroni
e contro gli scioperanti disarmati
s'avanzan sguainando gli squadroni.

Essi non fuggono forti del loro ardir
i figli del lavoro son pronti anche a morir.

Eppur convien restar senza dolore
pronti a soffrir la fame e ogni tormento
bisogna far tacer pur anche il cuore
di madre il puro affetto e il sentimento.

Sebbene oppressi e torturati ancor
noi combattiamo sempre combatteremo ognor.

E presto il dì verrà che vittoriosi
vedrem la redenzion nell'albeggiare
muti staran crumiri e paurosi
vedendo l'idea nostra trionfare.

Così il lavoro redento alfin sarà
e il sol del socialismo su noi risplenderà.

Fischia il vento

Fischia il vento infuria la bufera
scarpe rotte eppur bisogna andar
a conquistare la rossa primavera
dove sorge il sol dell'avvenir
a conquistare la rossa primavera
dove sorge il sol dell'avvenir.

Ogni contrada è patria del ribelle
ogni donna a lui dona un sospir
nella notte lo guidano le stelle
forte il cuore e il braccio nel colpir
nella notte lo guidano le stelle
forte il cuore e il braccio nel colpir.

Se ci coglie la crudele morte
dura vendetta verrà dal partigian
ormai sicura è già la dura sorte
del fascista vile e traditor
ormai sicura è già la dura sorte
del fascista vile e traditor.

Cessa il vento calma è la bufera
torna a casa il fiero partigian
sventolando la rossa sua bandiera
vittoriosi e alfin liberi siam
sventolando la rossa sua bandiera
vittoriosi e alfin liberi siam.

Fischia il vento infuria la bufera
scarpe rotte eppur bisogna andar
a conquistare la rossa primavera
dove sorge il sol dell'avvenir
a conquistare la rossa primavera
dove sorge il sol dell'avvenir.

Inno dei lavoratori

Su fratelli su compagne
su venite in fitta schiera
sulla libera bandiera
splende il sol dell'avvenir.

Nelle pene e nell'insulto
ci stringemmo in mutuo patto
la gran causa del riscatto
niun di noi vorrà tradir
la gran causa del riscatto
niun di noi vorrà tradir.

Il riscatto del lavoro
dei suoi figli opra sarà
o vivremo del lavoro
o pugnando si morrà
o vivremo del lavoro
o pugnando pugnando si morrà
o vivremo del lavoro
o pugnando pugnando si morrà.

La risaia e la miniera
ci han fiaccati ad ogni stento
come i bruti d'un armento
siam sfruttati dai signor.

I signor per cui pugnammo
ci han rubato il nostro pane
ci han promessa una dimane
la diman si aspetta ancor
ci han promessa una dimane
la diman si aspetta ancor.

Il riscatto del lavoro
dei suoi figli opra sarà
o vivremo del lavoro
o pugnando si morrà
o vivremo del lavoro
o pugnando pugnando si morrà
o vivremo del lavoro
o pugnando pugnando si morrà.

L'esecrato capitale
nelle macchine ci schiaccia
l'altrui solco queste braccia
son dannate a fecondar.

Lo strumento del lavoro
nelle mani dei redenti
spenga gli odii e fra le genti
il diritto trionferà
spenga gli odii e fra le genti
il diritto trionferà.

Il riscatto del lavoro
dei suoi figli opra sarà
o vivremo del lavoro
o pugnando si morrà
o vivremo del lavoro
o pugnando pugnando si morrà
o vivremo del lavoro
o pugnando pugnando si morrà.

Se divisi siam canaglia
stretti in fascio siam potenti
sono il nerbo delle genti
quei che han braccio e che han cor.

Ogni cosa è sudor nostro
noi disfar rifar possiamo
la consegna sia sorgiamo
troppo lungo fu il dolor
la consegna sia sorgiamo
troppo lungo fu il dolor.

Il riscatto del lavoro
dei suoi figli opra sarà
o vivremo del lavoro
o pugnando si morrà
o vivremo del lavoro
o pugnando pugnando si morrà
o vivremo del lavoro
o pugnando pugnando si morrà.

Maledetto chi gavazza
nell'ebbrezza dei festini
fin che i giorni un uom trascini
senza pane e senza amor.

Maledetto chi non geme
dello scempio dei fratelli
chi di pace ne favelli
sotto il pie dell'oppressor
chi di pace ne favelli
sotto il pie dell'oppressor.

Il riscatto del lavoro
dei suoi figli opra sarà
o vivremo del lavoro
o pugnando si morrà
o vivremo del lavoro
o pugnando pugnando si morrà
o vivremo del lavoro
o pugnando pugnando si morrà.

I confini scellerati
cancelliam dagli emisferi
i nemici gli stranieri
non son lungi ma son qui.

Guerra al regno della Guerra
morte al regno della morte
contro il diritto del più forte
forza amici è giunto il dì
contro il diritto del più forte
forza amici è giunto il dì.

Il riscatto del lavoro
dei suoi figli opra sarà
o vivremo del lavoro
o pugnando si morrà
o vivremo del lavoro
o pugnando pugnando si morrà
o vivremo del lavoro
o pugnando pugnando si morrà.

O sorelle di fatica
o consorti negli affanni
che ai negrieri che ai tiranni
deste il sangue e la beltà.

Agli imbelli ai proni al giogo
mai non splenda il vostro riso
un esercito diviso
la vittoria non vorrà
un esercito diviso
la vittoria non vorrà.

Il riscatto del lavoro
dei suoi figli opra sarà
o vivremo del lavoro
o pugnando si morrà
o vivremo del lavoro
o pugnando pugnando si morrà
o vivremo del lavoro
o pugnando pugnando si morrà.

Se eguaglianza non è frode
fratellanza un'ironia
se pagnar non fu follia
per la santa libertà.

Su fratelli su compagne
tutti i poveri son servi
cogli ignavi e coi protervi
il transigere è viltà
cogli ignavi e coi protervi
il transigere è viltà.

Il riscatto del lavoro
dei suoi figli opra sarà
o vivremo del lavoro
o pugnando si morrà
o vivremo del lavoro
o pugnando pugnando si morrà
o vivremo del lavoro
o pugnando pugnando si morrà.

L'Internazionale

Compagni avanti il gran Partito
noi siamo dei lavorator.
Rosso un fior c'è in petto fiorito
una fede ci è nata in cuor.

Noi non siam più nell'officina
entro terra nei campi in mar
la plebe sempre all'opra china
senza ideale in cui sperar.

Su lottiam! l'ideale
nostro alfine sarà
l'Internazionale
futura umanità.

Su lottiam! l'ideale
nostro alfine sarà
l'Internazionale
futura umanità.

Un gran stendardo al sol fiammante
dinanzi a noi glorioso va
noi vogliam per esso giù infrante
le catene alla libertà.

Che giustizia venga noi chiediamo
non più servi non più signor
fratelli tutti esser vogliamo
nella famiglia del lavor.

Su lottiam! l'ideale
nostro alfine sarà
l'Internazionale
futura umanità.

Su lottiam! l'ideale
nostro alfine sarà
l'Internazionale
futura umanità.

Lottiam lottiam la terra sia
di tutti uguale proprietà
più nessuno nei campi dia
l'opra ad altri che in ozio sta.

E la macchina sia alleata
non nemica ai lavorator
così la vita rinnovata
all'uom darà pace ed amor.

Su lottiam! l'ideale
nostro alfine sarà
l'Internazionale
futura umanità.

Su lottiam! l'ideale
nostro alfine sarà
l'Internazionale
futura umanità.

Avanti avanti la vittoria
è nostra e nostro è l'avvenir
più civile e giusta la storia
un'altra era sta per aprir.

Largo a noi all'alta battaglia
noi corriamo per l'ideal
via largo noi siam la canaglia
che lotta pel suo Germinal.

Su lottiam! l'ideale
nostro alfine sarà
l'Internazionale
futura umanità.

Su lottiam! l'ideale
nostro alfine sarà
l'Internazionale
futura umanità.

La Lega

Sebben che siamo donne
paura non abbiamo
per amor dei nostri figli
per amor dei nostri figli
sebben che siamo donne
paura non abbiamo
per amor dei nostri figli
in lega ci mettiamo.

Oilioilioilà e la lega
la crescerà
e noialtri lavoratori
e noialtri lavoratori
Oilioilioilà e la lega
la crescerà
e noialtri lavoratori
vogliamo la libertà.

E la libertà non viene
perché non c'è l'unione
crumiri col padrone
crumiri col padrone
e la libertà non viene
perché non c'è l'unione
crumiri col padrone
son tutti da ammazzar.

Oilioilioilà e la lega
la crescerà
e noialtri lavoratori
e noialtri lavoratori
Oilioilioilà e la lega
la crescerà
e noialtri lavoratori
vogliamo la libertà.

Sebben che siamo donne
paura non abbiamo
abbiam delle belle buone lingue
abbiam delle belle buone lingue
sebben che siamo donne
paura non abbiamo
abbiam delle belle buone lingue
e ben ci difendiamo.

Olioioilà e la lega
la crescerà
e noialtri lavoratori
e noialtri lavoratori
Olioioilà e la lega
la crescerà
e noialtri lavoratori
vogliamo la libertà.

E voialtri signoroni
che ci avete tanto orgoglio
abbassate la superbia
abbassate la superbia
e voialtri signoroni
che ci avete tanto orgoglio
abbassate la superbia
e aprite il portafoglio.

Olioioilà e la lega
la crescerà
e noialtri lavoratori
e noialtri lavoratori
Olioioilà e la lega
la crescerà
e noialtri lavoratori
vogliamo la libertà.

Olioioilà e la lega
la crescerà
e noialtri lavoratori
e noialtri lavoratori
Olioioilà e la lega
la crescerà
e noialtri lavoratori
vogliamo la libertà.

Lungo la strada

Lungo la strada
che ci porterà lontano
penso alle notti disperate e sogno
una perduta libertà.

Vado cantando
finché voce avrò nel cuore
ed il compagno che mi ascolta canti
canti con me la libertà.

Vola il mio passo
lungo questa terra amata
rolla il mio passo come un gran tamburo
ritmi di gioia e libertà.

Sento vicina
sento nelle nostre mani
vedo negli occhi dei compagni tutti
la sospirata libertà.

Mama mia mi sun stüfa

Mama mia mi sun stüfa
o de fà la filerina
ol cal e el poc a la matina
ol pruin du voeult al di.

Mama mia mi sun stüfa
tutt ol di a fà andà l'aspa
voglio andare in Bergamasca
in Bergamasca a lavorar.

El mesté de la filanda
l'è el mesté degli assassini
poverette quelle figlie
che son dentro a lavorar.

Siam trattati come cani
come cani alla catena
non è questa la maniera
o di farci lavorar.

Tücc me disen che sun nera
e l'è el füm de la caldera
el mio amor me lo diceva
di non far quel brütt mesté.

Tücc me disen che sun gialda
l'è ol filur de la filanda
quando poi sarò in campagna
miei color ritornerà.

Maremma

Tutti mi dicon Maremma Maremma
e a me mi pare una Maremma amara

l'uccello che ci va perde la penna
io ci ho perduto una persona cara.

Sia maledetta Maremma Maremma
sia maledetta Maremma e chi l'ama.

Sempre mi trema il cor quando ci vai
perché ho paura che non torni mai.

Sia maledetta Maremma Maremma
sia maledetta Maremma e chi l'ama
sia maledetta Maremma e chi l'ama.

Noi vogliamo l'uguaglianza

Noi vogliamo l'uguaglianza
siam chiamati malfattori
ma noi siam lavoratori
e padroni non vogliamo.

E giù la schiavitù
vogliam la libertà
siamo lavoratori
siamo lavoratori.

E giù la schiavitù
vogliam la libertà
siamo lavoratori
vogliamo la libertà!

Dei ribelli sventoliamo
le bandiere insanguinate
e farem le barricate
per la vera libertà.

E giù la schiavitù
vogliam la libertà
siamo lavoratori
siamo lavoratori.

E giù la schiavitù
vogliam la libertà
siamo lavoratori
vogliamo la libertà!

E sebben che siamo donne
noi paura non abbiamo
per amor dei nostri figli
noi in lega ci mettiamo.

E giù la schiavitù
vogliam la libertà
siamo lavoratori
siamo lavoratori.

E giù la schiavitù
vogliam la libertà
siamo lavoratori
vogliamo la libertà!
Noi vogliamo l'uguaglianza
siam chiamati malfattori
ma noi siam lavoratori
e padroni non vogliam.

E giù la schiavitù
vogliam la libertà
siamo lavoratori
siamo lavoratori.

E giù la schiavitù
vogliam la libertà
siamo lavoratori
vogliamo la libertà!

E giù la schiavitù
vogliam la libertà
siamo lavoratori
siamo lavoratori.

E giù la schiavitù
vogliam la libertà
siamo lavoratori
vogliamo la libertà!

Le otto ore

Se otto ore vi sembran poche
provate voi a lavorare
e troverete la differenza
di lavorar e di comandar
e troverete la differenza
di lavorar e di comandar.

Se otto ore son troppo poche
chi non lavora non mangerà
e quei vigliacchi di sfruttatori
saranno loro a lavorar
e quei vigliacchi di sfruttatori
saranno loro a lavorar.

E quei vigliacchi e quei signori
andranno loro a lavorar
e capiranno la differenza
di lavorare e di comandar
e capiranno la differenza
di lavorare e di comandar.

Gli scariolanti

A mezzanotte in punto
si sente un grande rumor
sono gli scariolanti
che vengono al lavor.

Volta rivolta
e torna a rivoltar
noi siam gli scariolanti
che vanno a lavorar.

A mezzanotte in punto
si sente una tromba suonar
sono gli scariolanti
che vanno a lavorar.

Volta rivolta
e torna a rivoltar
noi siam gli scariolanti
che vanno a lavorar.

Gli scariolanti belli
son tutti ingannator
vanno a ingannar la bionda
per un bacin d'amor.

Volta rivolta
e torna a rivoltar
noi siam gli scariolanti
che vanno a lavorar.

Sciur padrun da li beli braghi bianchi

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi föra li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi ch'anduma a cà.

A scüsa sciur padrun
sa l'èm fat tribulèr
i era li prèmi volti
i era li prèmi volti
a scüsa sciur padrun
sa l'èm fat tribulér
i era li prèmi volti
ca 'n saiévum cuma fer.

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi föra li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi ch'anduma a cà.

Prèma al rancaun
e po' dopu a 'Is-ciancaun
e adés ca l'èm tot via
e adés ca l'èm tot via
prèma al rancaun
e po' dopu a 'Is-ciancaun
e adés ca l'èm tot via
al salutémn e po' andèm via.

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi föra li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi ch'anduma a cà.

Al nostar sciur padrun
l'è bon com'è 'l bon pan
da stér insima a l'érsan
da stér insima a l'érsan
al nostar sciur padrun
l'è bon com'è 'l bon pan
da stér insima a l'érsan
al dis Fè andèr cal man.

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi föra li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi ch'anduma a cà.

E non va più a mesi
e nemmeno a settimane
la va a pochi giorni
la va a pochi giorni
e non va più a mesi
e nemmeno a settimane
la va a pochi giorni
e poi dopo andiamo a cá.

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi föra li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi ch'anduma a cà.

E non va più a mesi
e nemmeno a settimane
la va a poche ore
la va a poche ore
e non va più a mesi
e nemmeno a settimane
la va a poche ore
e poi dopo andiamo a cà.

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi föra li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi ch'anduma a cà.

Incö l'è l'ultim giüren
e adman l'è la partenza
farem la riverenza
farem la riverenza
incö l'è l'ultim giüren
e adman l'è la partenza
farem la riverenza
al noster sciur padrun.

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi föra li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi ch'anduma a cà.

E quando al tréno a s-céffla
i mundèin a la stassion
con la cassiétta in spala
con la cassiétta in spala
e quando al tréno a s-céffla
i mundèin a la stassion
con la cassiétta in spala
su e giù per i vagon.

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi föra li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi ch'anduma a cà.

Quando saremo a casa
dai nostri fidanzati
ci daremo tanti baci
ci daremo tanti baci
quando saremo a casa
dai nostri fidanzati
ci daremo tanti baci
tanti baci in quantità.

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi föra li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
föra li palanchi ch'anduma a cà.

Son cieco

Son cieco e mi vedete
devo chieder la carità
ho quattro figli piangono
del pane non ho da dar
ho quattro figli piangono
del pane non ho da dar.

Noi anderemo a Roma
davanti al papa e al re
noi grideremo ai potenti
che la miseria c'è
noi grideremo ai potenti
che la miseria c'è.

E per le vie di Roma
la bandiera vogliamo alzar
sventola la bandiera
il socialismo trionferà
sventola la bandiera
il socialismo trionferà.